



Sergio Pininfarina

La Confindustria parte all'attacco Mortillaro annuncia una nuova stagione di licenziamenti: saranno colpiti i «colletti bianchi»

«Abolire la scala mobile è un atto d'amore». Dimenticati i bei discorsi sulle carenze dello Stato, nel mirino ancora una volta il costo del lavoro

L'autunno degli industriali

«Questa volta licenzieremo anche gli impiegati»

Gli industriali pensano al loro autunno. Annunciano migliaia di licenziamenti e ripetono la necessità di abolire la scala mobile. Saranno colpiti il Piemonte e la Lombardia e, ora, non solo gli operai, ma anche gli impiegati. Per il consigliere delegato della Federmeccanica Felice Mortillaro l'abolizione degli automatismi è «un atto di amore della Confindustria nei confronti del sindacato».

Piemonte una delle regioni che sarà maggiormente colpita mentre segnali preoccupanti vengono anche dalla Lombardia dove la crisi tocca soprattutto le piccole aziende. Riduzioni degli ordini, anche di quelli provenienti dall'estero e dell'indice di produzione, richiesta di prepensionamenti e di cassa integrazione. I segnali allarmanti non sono pochi e rischiano di diventare ben più che segnali.

LA NUOVA CURVA DELLE ALIQUOTE

REDDITI 1991	ALIQUOTA	REDDITI 1992
fino a 6.800.000	10%	fino a 7.200.000
da 6.800.001 a 13.500.000	22%	da 7.200.001 a 14.400.000
da 13.500.001 a 33.700.000	26%	da 14.400.001 a 35.900.000
da 33.700.001 a 67.800.000	33%	da 35.900.001 a 72.000.000
da 67.800.001 a 168.800.000	40%	da 72.000.001 a 179.800.000
da 168.800.001 a 337.700.000	45%	da 179.800.001 a 359.700.000
oltre 337.700.000	50%	oltre 359.700.000

Fonte: Elaborazione de «Il Sole 24 Ore del lunedì»

con il governo De Mita non si tocca, e che sulla partita del fisco al contrario le confederazioni sono intenzionate a chiedere, piuttosto che cedere. È la richiesta del Governatore della Banca d'Italia Ciampi di una legge finanziaria '92 severa per tenere il tasso d'inflazione sotto il 6% è accolta, a patto che non colpisca i salari. «Ciampi ha ragione - dice il numero due della Cisl Raffaele Morese - ma oltre ai salari la severità deve riguardare prezzi, tariffe, politica fiscale, redditi patrimoniali e finanziari. Per questo bisogna cominciare a programmare forti iniziative di mobilitazione per una radicale riforma del sistema fiscale, e tra le misure di politica fiscale c'è il fiscal drag. Per Morese, comunque, è giusto che chi lucra il fiscal drag e aumenta i prezzi sopra l'inflazione sia penalizzato». Per Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, «le tasse vanno approvate dal Parlamento e non affidate a meccanismi spontanei, né il modo migliore per risolvere i problemi è quello di ripristinare le tasse occulte. D'accordo con la severità di Ciampi, purché non colpisca «gli innocenti» il punto vero resta quali criteri di equità debbano sostenere la severità, e la trattativa sul costo del lavoro è una grande occasione non per mettere sotto controllo le retribuzioni ma per introdurre una seria politica dei redditi». Adriano Musi, segretario confederale della Uil, avverte che «in qualsiasi tavolo ci verrà proposta una revisione dell'accordo dell'89 ci alziamo e ce ne andiamo».

RITANNA ARMENI

ROMA. Si delinea l'autunno degli industriali. Il quadro non è definito nei particolari, ma le pennellate fondamentali sono state date. Licenziamenti nelle industrie e abolizione della scala mobile o comunque eliminazione di quegli automatismi che fanno lievitare - dicono gli imprenditori - i salari sopra la media europea e ci tolgono competitività. Un programma netto, assai più netto che nel luglio scorso quando il costo del lavoro era oggetto di lamenti e di attacco, ma si individuava nelle carenze dello Stato, nell'assenza di servizi alla causa vera e propria della perdita di competitività dell'industria italiana. Con l'avvicinarsi della nuova sessione di trattative quei discorsi sono stati messi da parte, confinati nelle stanze degli uffici studi o rinviati a qualche convegno e si è giunti al nocciolo della questione: quel che gli industriali, o meglio i padroni, vogliono fare dell'occupazione dei dipendenti delle industrie e dei loro salari. Visto che - questo pare il discorso degli industriali - in un cambiamento dello Stato

per il momento c'è poco da sperarci. Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica che come al solito ha il merito della chiarezza, parla di migliaia di licenziamenti. Non so - dice se i posti di lavoro a rischio siano 10, 20 o 35 mila. So di certo che ci troviamo di fronte ad una situazione che ci porterà all'esigenza di una nuova ristrutturazione di tutto il settore manifatturiero italiano. Se non la si farà il rischio è la deindustrializzazione del paese.

Dove sono e chi sono le nuove vittime della ristrutturazione degli anni 90? Sempre Mortillaro avverte che questa volta si tratterà di «colletti bianchi», di impiegati che sono stati appena sfiorati dalle ristrutturazioni degli anni 80. «Si tratta di quel ceto sociale - precisa il consigliere delegato della Federmeccanica - che è stato sempre vicino agli imprenditori, che ha con loro un patto di alleanza e che ha condiviso le scelte organizzative e produttive di questi anni. I sindacati indicano nel

Ma di tutto questo gli industriali non vogliono parlare nella trattativa di settembre. Lo ha detto nei giorni scorsi il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta definendo il tema dei licenziamenti «fuorviante» rispetto al negoziato. Ed ecco un'altra pennellata che serve per definire il quadro dell'autunno degli industriali. La Confindustria ritiene i licenziamenti «un affare» privato, una questione sulla quale ogni impresa decida per suo conto o al massimo bussando alle casse dello Stato. Con i sindacati si discute della busta paga. O meglio di come ridurla, perché questo è il tema che amerebbero affrontare e risolvere. Pininfarina, presidente degli imprenditori privati, usa toni più morbidi di quelli di Mortillaro, ma sono appunto solo toni. Lui, pregiudizialmente, non è contrario a forme di indicizzazione, ma - dice - «la scala mobile in Europa l'abbiamo solo noi e dobbiamo renderci conto della necessità di avvicinarci agli europei con i quali ci

Drenaggio fiscale I sindacati contro ogni modifica

FOMA. Il governo alla caccia di nuove entrate pensa sul serio di modificare il meccanismo di restituzione automatica del «fiscal drag»? È bastata la voce per attivare una reazione infuocata da parte dei sindacati confederali, anche se si tratta del ministero delle Finanze si faceva sapere che un provvedimento del genere non c'è in programma. «Piccolo scampato? Non è del tutto sicuro, viste le difficoltà che incontrano a Palazzo Chigi per far quadrare i conti della finanziaria '92. E sempre fonti del ministero del

Il governo De Mita non si tocca, e che sulla partita del fisco al contrario le confederazioni sono intenzionate a chiedere, piuttosto che cedere. È la richiesta del Governatore della Banca d'Italia Ciampi di una legge finanziaria '92 severa per tenere il tasso d'inflazione sotto il 6% è accolta, a patto che non colpisca i salari. «Ciampi ha ragione - dice il numero due della Cisl Raffaele Morese - ma oltre ai salari la severità deve riguardare prezzi, tariffe, politica fiscale, redditi patrimoniali e finanziari. Per questo bisogna cominciare a programmare forti iniziative di mobilitazione per una radicale riforma del sistema fiscale, e tra le misure di politica fiscale c'è il fiscal drag. Per Morese, comunque, è giusto che chi lucra il fiscal drag e aumenta i prezzi sopra l'inflazione sia penalizzato». Per Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, «le tasse vanno approvate dal Parlamento e non affidate a meccanismi spontanei, né il modo migliore per risolvere i problemi è quello di ripristinare le tasse occulte. D'accordo con la severità di Ciampi, purché non colpisca «gli innocenti» il punto vero resta quali criteri di equità debbano sostenere la severità, e la trattativa sul costo del lavoro è una grande occasione non per mettere sotto controllo le retribuzioni ma per introdurre una seria politica dei redditi». Adriano Musi, segretario confederale della Uil, avverte che «in qualsiasi tavolo ci verrà proposta una revisione dell'accordo dell'89 ci alziamo e ce ne andiamo».

Telefoni In Italia le chiamate più care

ROMA. Prezzi salati per telefonare in Italia: quell'ormai famoso «Ma quanto mi costa?» sembra proprio trovare conferma nelle tabelle di confronto internazionale preparate dalla «Nus - National Utility Services», una società che analizza i costi dei servizi pubblici a livello internazionale. L'Italia, ancora conveniente per le telefonate urbane (quelle che fanno capo alla Sip), è infatti al primo posto fra i paesi industrializzati per i prezzi delle telefonate interurbane e internazionali (che fanno capo all'azienda di Stato e ad altri enti gestori). In compenso, ha ceduto al Belgio (grazie a consistenti tagli tariffari) il primo posto che deteneva nel 1990 per l'elevato costo delle comunicazioni telex internazionali.

Diluvio di critiche sulla «manovra del mattone» mentre Pininfarina definisce «una follia» i balzelli sulle imprese Il vertice per mettere a punto la Finanziaria '92 probabilmente si terrà oggi. Buono l'esito dell'asta dei Bot

Coro di «no» sulla nuova megastangata

Coro di «no» contro la stangata sulla casa. E Pininfarina definisce «una follia» la rivalutazione obbligatoria dei cespiti d'impresa. Il vertice dei ministri economici, che ieri non si è tenuto, probabilmente avrà luogo oggi. Formica smentisce le voci di una «patrimoniale» Invim sulla casa e di un congelamento della restituzione del fiscal drag. Intanto vanno a ruba i 37.000 miliardi di Bot nella maxiasta di fine mese.

appuntamenti ufficiali. Ma non sarà facile per loro raggranellare i 49.000 miliardi che, tra tagli alle spese e nuove entrate, formeranno l'intelaiatura della legge Finanziaria per il '92. Anche perché il governatore della Banca d'Italia Ciampi parla di far abbassare l'inflazione sotto il 6% e il deficit pubblico rischia di schizzare a fine d'anno a 150.000 miliardi, contro i 136.000 programmati. Per la tripla economica, dunque, i margini di manovra sono assai stretti. Per ora sui tagli alla spesa le bocche restano cucite, anche se costituiranno il grosso della Finanziaria. Delle nuove tasse, invece, si parla molto. In ballo ci sono le stangate sulla casa: rivalutazione, a partire dal '91, del 25% circa delle rendite catastali e raddoppio, da gennaio '92, delle

parziale congelamento della restituzione del fiscal drag. L'ipotesi è quella di designare la nuova curva delle aliquote Irpef, commisurandola al tasso d'inflazione programmato, invece che sulla base della variazione reale dei prezzi. Ma anche su questa misura il ministero delle Finanze smentisce che essa sarebbe stata presa in considerazione. Reazioni molto dure hanno fatto seguito all'annuncio della «stangata d'autunno». Pininfarina ha detto che la rivalutazione dei cespiti d'impresa «sarebbe una forma di patrimoniale» che colpirebbe solo le forze produttive. E che dunque «credo che non ci si arriverà». E il presidente della Confedilizia Corrado Storza Fogliani ha mostrato scetticismo circa «un'altra patrimoniale aggiun-

ALESSANDRO QALIANI

ROMA. Coro di proteste contro la «stangata» d'autunno. È una follia, secondo il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, la rivalutazione obbligatoria dei cespiti d'impresa. «Inique», «distorsive del mercato», «assurde», per Confedilizia, Ania (l'associazione delle imprese assicuratrici), Sunia (il sindacato degli inquilini) ed Upipi (l'associazione degli inquilini), la nuova tasse sulla casa. Nel bel mezzo di questo vero e proprio fuoco di sbarramento, il vertice dei ministri economici non si è tenuto ieri e dovrebbe aver luogo oggi nell'ufficio del ministro del Tesoro. Carli, Cirino Pomicino e Formica devono infatti concordare il calendario degli

Cassa integrazione su e giù Nel 1990 spesi dall'Inps 515 miliardi, più dell'89 ma molto meno del 1988

ROMA. Nel 1990 sono stati sborsati 514 miliardi e 665 milioni per pagare la cassa integrazione cui hanno fatto ricorso le aziende operanti nell'industria, nel settore dei lapidei, nell'edilizia e in agricoltura. La cifra è contenuta in un documento statistico allegato al rendiconto annuale del bilancio INPS per il 1990. In totale, la previdenza sociale ha pagato 63 milioni e 351 mila ore di lavoro complessivamente accumulate nei settori industriali e 403.900 giornate nell'agricoltura. Il trattamento di integrazione salariale viene infatti calcolato in maniera diversa nei due settori: su base oraria per gli operai dell'industria, su base giornaliera per quelli dell'agricoltura. Le cifre raccolte dagli esperti della direzione generale dell'Inps consentono di fotografare l'andamento della spesa destinata alla Cassa integrazione negli ultimi tre anni. Il dato più

Precari negli enti pubblici La solita storia all'Ac: si cacciano 650 lavoratori e poi si fanno i concorsi

ROMA. Il copione è stranisciocosciuta: una legge (la 554 del 1988) che permette alle amministrazioni pubbliche e agli enti del Parastato di assumere a tempo determinato giovani per «progetti obiettivi» nei precisi; poi, questi giovani vengono invece adibiti a lavori ordinari, per tappare i buchi nell'organico dovuti al blocco delle assunzioni «normali»; alla fine della storia, gli enti al termine del periodo previsto mandano a casa i precari, magari per fare subito dopo concorsi lottizzati per gli stessi posti. E così, chi ha avuto la ventura di «assaggiare» il dolce sapore di un lavoro sicuro (e chissà, conta di continuare ad assaggiarlo) deve metterci il cuore in pace e tornare nel limbo della disoccupazione. La vicenda riguarda tanti giovani impiegati a ter-

«Esuberanti» Federconsorzi In 600 rischiano il posto Il 2 settembre incontro dei sindacati con Marini

ROMA. Finite le ferie, torna alla ribalta il caso Federconsorzi. Per il 2 settembre è fissato l'appuntamento tra i sindacati di categoria e il Ministro del lavoro Franco Marini per fare il punto della situazione, in particolare sugli aspetti occupazionali. In ballo c'è il futuro di diverse centinaia di dipendenti dal momento che già per i primi di settembre - la data era fissata per il 2 ma è stata posticipata di qualche giorno per dare alle parti il tempo di giungere ad un'intesa sulle modalità - dovrebbe scattare la cassa integrazione speciale. Un provvedimento che, secondo le stime ufficiali, dovrebbe interessare da un minimo di 320 ad un massimo di 600 dipendenti della Federconsorzi. Nell'incontro si parlerà anche di prepensionamenti, che però dovrebbero partire non prima del '92. «I primi ad andare in cassa integrazione - spiega Rita Battaglia della Flai Cgil - dovranno

LETTERE

Il saluto ai suoi compagni da un delegato sindacale

Il ministro on Boniver o di un suo segretario. Chiamai subito e mi rispose il centralino del Parlamento, che mi disse di non sapere quale fosse il numero di telefono dell'ufficio del ministro Boniver, dietro mia insistenza, mi diede il numero telefonico del gruppo socialista alla Camera. Chiamai subito, ma non rispose nessuno. L'indirizzo telefonico non era quello senza avere risposto e richiamai lo 06/6760. Mi rispose un altro centralista che questa volta mi diede il numero del ministero per l'immigrazione. Feci il numero e all'impiegato che mi rispose spiegai della nostra disponibilità ad ospitare dei ragazzi albanesi. «Si rivolga al giudice dei minori», fu la risposta. Ma poiché feci presente che non intendevamo adottare nessuno ma semplicemente ospitare dei giovani per il periodo necessario al loro inserimento, allora mi disse di rivolgermi alla Prefettura di Como. Chiamai il numero e, essendo lunedì, l'ufficio apposito è in funzione ma l'impiegato mi risponde che il quantitativo di albanesi assegnato mesi fa alla Prefettura di Como è già stato tutto sistemato e che non vi sono casi in attesa; tuttavia diligentemente prende nota della mia disponibilità e se vi sarà una qualche necessità in futuro... Certo anch'io penso che se venissero qui tutti gli albanesi, i tunisini, i filippini, eccetera, noi non potremmo assicurare il soddisfacimento dei loro bisogni; al nostro attuale livello di vita, ma comunque non è un buon motivo per non fare proprio niente.

Corrado Toscani, Cernusco Lombardate (Co)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Cari compagni dell'Unità, vi chiedo di pubblicare questa lettera in quanto l'ultima settimana che lavoro insieme ai miei compagni, che mi hanno sempre stimolato e hanno avuto fiducia in me; e vorrei salutarli così. Giorgio Fogli, Pontedera (Pisa)

Tante telefonate per gli albanesi (e nessuno fa niente...)

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Paolo Fiamberti, Robbiano di Medaglia; Giancarlo Poidamini, Modica; Omelia Giudici, Bice Maramai e altre 18 firme, Bergamo (abbiamo inviato il vostro scritto ai nostri gruppi parlamentari); Mimì Sangiorgio, Rovigo («Protesto energicamente come cittadino-utente o viceversa, contro lo scempio della propaganda, nelle reti della Rai-Tv, del pannello contro la pipì e ora la popò» nelle ore di punta del pranzo e mi pare della cena); Elena Actis, Cossano Canavese («Leggendo l'Unità di venerdì 9 agosto non ho potuto fare a meno di stupirmi per un inserto pubblicitario dell'Arci-Caccia che così recita: «Il futuro della natura è nelle mani di chi ama la caccia». Non si può condurre una battaglia a favore del referendum contro la caccia - battaglia sostenuta fortemente a suo tempo - e poi pubblicare un invito così palese ed esplicito a favore della caccia»); Sulla vicenda legata alla grazia per Renato Curcio ci hanno scritto i lettori: Giuseppe Calciatore di Salerno, Alessandro Fantoli di Roma, Daniele Ferrato di Milano, Diana, Ezio e Mario di Milano, Giorgio Vestri di Vaiano, Osvaldo Angeli di Massa Carrara, Claudio De Falco di Milano, Romano Morgantini di Livorno, Michele De Marco di Ventimiglia, C. Sartorio di Quarona. Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.